

IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

POLITICO QUOTIDIANO

In tutta Italia C. 5 - Numero arretrato C. 10

PREZZO D'ABBONAMENTO

Anno L. 16 - Semestre L. 8 - Trimestre L. 4
per l'Estero spese di Posta in più.

(manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono)

PREZZO DELLE INSERZIONI:

Inserzioni ed avvisi in 1ª pagina Cent. 20 alla linea, in 2ª pagina Cent. 30 alla linea. Comunicati, necrologi, ringraziamenti Cent. 50 la linea.

**GIORNALE DI PADOVA
IL COMUNE**
più diffuso della Città e Provincia

ABBONAMENTO
dal 2 ottobre a 31 dicembre 1893
LIRE 4

Pubblicità in IV pagina
MASSIMO BUON PREZZO
CENTESIMI 5 PER PAROLA

La pelle dell'orso

Nei rapporti internazionali dell'epoca nostra, le consuetudini del passato e della vecchia diplomazia sono assolutamente abbandonate; per cui si vedono cose delle quali, un tempo, solo una piccola parte sarebbe stata sufficiente a procurare un conflitto.

Se, ad esempio, un Governo avesse tollerato e, peggio ancora, ispirato il linguaggio che oggi la stampa francese si permette all'indirizzo dell'Italia, non vi ha dubbio che da parte dello Stato offeso sarebbero fatti reclami in piena regola, e forse si sarebbe chiesta una soddisfazione.

Ma tutte le medaglie hanno un rovescio. Che se tre grandi Stati, sotto il pretesto di mantenere la pace, avessero stretta fra loro un'alleanza offensiva e difensiva, ciò sarebbe bastato a provocare una guerra.

Oggi la diplomazia è di manica più larga, o, per dire più esatto, fa di necessità virtù e tollera il minor male per paura del male maggiore.

Anzi fa di più. Ci sono degli Stati che, in previsione di una guerra, e della conseguente vittoria, si dividono la pelle dell'orso prima di averlo ammazzato. E valga il vero.

Un giornale tedesco, il *Neue Kurs*, a quanto pare abbastanza fanfarone, ispirato, dicesi, dal gran cancelliere De Caprivi scrive: «..... un articolo nel quale consiglia la Germania, nel caso riuscisse vittoriosa in una nuova guerra, d'annettere sette dipartimenti francesi.

«Si è constatato — dice il *Neue Kurs* — che la fusione delle razze dalla quale sono usciti i francesi, non contiene che il 60 0/0 di elementi germanici.

Noi abbiamo il diritto di assicurare la nostra tranquillità. E' necessario rimettere le cose nello stato in cui si trovavano prima dell'epoca di Francesco I. Tra noi e i francesi, non vi ha che una sola frontiera legittima dal punto di vista del diritto internazionale,

ed è quella che un tempo separava l'Austria e la Neustria, senza parlare della Fiandra. In una parola, è necessario ristabilire la frontiera dell'Impero tedesco tale quale era sotto l'Imperatore Carlo V.

Dopo una nuova guerra vittoriosa, noi prenderemo sette dipartimenti alla Francia: il Nord, la Mosca, la Meurthe, i Vosgi, l'Alta Savoia, il Doubs e il Jura.

La popolazione di questi territori è di sangue tedesco, benché abbia adottato, dal medio evo, i costumi gallici.

Noi non sappiamo se questi suggerimenti del giornale citato si potranno applicare: certo non lo desideriamo, perchè una Francia ridotta, com'esso vorrebbe, alle condizioni di potenza secondaria, sarebbe un guaio per la civiltà del mondo.

Già siamo sicuri che ci diranno francesi. Lo dicano pure: noi siamo in grado d'infischiarcene di queste sciocchezze, o escano dalla bocca di qualche barbaresco, o da quella di ragazzi, che non hanno mai letto neppure il frontespizio della storia, o nulla v'impararono se l'hanno letta.

Noi non siamo né francesi, né tedeschi: siamo italiani, ma di un'Italia, pur troppo, ancora di là da venire, perchè quella che c'è non ci piace né punto né poco.

L'Italia che sogniamo noi penserebbe con più giudizio ai casi propri, fra gli altri al caso pericolosissimo, più per essa che per altri, della risurrezione nel centro d'Europa di un Impero tedesco strapotente, le cui tradizioni risalgono al ristabilimento del Sacro Romano Impero, vale a dire di una idea tutt'altro che spenta fra i dotti politici della Germania, e che l'Imperatore attuale, tra le altre sue fisionomie, accarezza forse più di quello che si crede; anzi lo dimostra esteriormente colle sue forme, parte protettrici, parte imperiose, che parlano abbastanza chiaro.

Quanto ai dipartimenti da inglobare nella Germania, crediamo che i tedeschi vengano meno alla loro proverbiale prudenza, dividendosi la pelle dell'orso prima di averlo ben bene ammazzato.

Faranno bene invece a ricordarsi che la fortuna, compresa quella delle armi, è una volubile Dea, e che al principio del secolo essa fu tanto nemica della Germania da ridurre il territorio alla mercede dell'invase.

Nil sub sole novi. Chi può giurare che più non avvenga ciò che altra volta è avvenuto?

Noi desideriamo caldamente che ogni conflitto sia scongiurato più a lungo che

si può: l'Italia non ha nulla da guadagnare dallo staccare dell'uno o dell'altro: i politici del giorno sarebbero troppo meschini e troppo inferiori alla situazione se non si accorgessero di questa verità.

f. b.

Dispacci Telegrafici (AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 9. — Il generale Mac Mahon è peggiorato.

PARIGI, 9. — Si assicura che Ferdinando Lesseps sia in fine di vita.

LONDRA, 9. — Le importazioni di settembre ammontano a 31 milioni di sterline, con la diminuzione di 107.000. Le esportazioni a 18 milioni con la diminuzione di 866.000 sterline.

LONDRA, 9. — Il *Times* smentisce le voci della rivolta di Caboul. Tutto si ridurrebbe all'assassinio di un ufficiale da parte di un soldato che fu condannato.

GIBILTERRA, 9. — La corvetta austriaca *Zfanyi* è partita per Rio Janeiro allo scopo di proteggere i connazionali residenti nel Brasile.

BUCAREST, 8. — Il re è partito per Tescuci (Moldavia) allo scopo di assistere alle manovre dei quadri che sostituiscono le grandi manovre, alle quali si rinunziò stante i timori di una epidemia.

FIUME, 9. — La popolazione di Grahova è in preda alla più grande costernazione. Da dieci giorni il terreno del villaggio va continuamente abbassandosi. Le case minacciano di crollare. Da Fiume furono inviati ingegneri sopra luogo.

RIO JANEIRO, 9. — La città è calma. Il bombardamento non fu rinnovato. I comandanti delle navi estere informarono Demello che Paixoto ha smantellato le batterie della città. Demello promise di non tirare più sulla città.

MELILLA, 8. — Secondo le informazioni fornite dai mori provenienti dall'interno, le perdite dei mori nei fatti del 2 corrente ascendero a 120 morti e 300 feriti.

Durante la notte i mori si approssimarono furtivamente alla città tirando fucilate contro le sentinelle.

Alcuni giardini nelle vicinanze della città rimasero distrutti dai mori. La situazione diventa intollerabile.

Il governatore conferì ieri con il Pascià rappresentante del Sultano.

Il Pascià chiese la libertà del traffico fra la piazza e i Cabilas. Il governatore rifiutò dicendo che occorre prima punire gli autori dei fatti del 2 corrente.

Il Pascià gli rispose: «Spero che il Sultano li punirà».

In una seconda conferenza il Pascià offerse al governatore la cooperazione per punire gli autori.

MADRID, 8. — Il Consiglio dei ministri di ieri decise d'inviare ad Algeiras la squadra del Mediterraneo.

L'incrociatore *Conde Menaditi* si recherà nelle acque di Melilla.

Secondo un dispaccio del governatore di

Melilla, delle 4.30 pomeridiane i mori occupano nessuna posizione sul territorio spagnolo.

MALAGA, 8. — La cannoniera spagnola *Cervero* passando ieri dinanzi al capo Treslorcas presso Melilla, ricevette delle fucilate da mori nascosti nella costa. Un marinaio fu ferito.

La cannoniera rispose con le mitragliatrici. L'atto dei mori produsse una generale indignazione.

Il partito a Dronero

(Dall'Opinione)

Gli organi più vecchi del Ministero - quelli che hanno esperienza molta - si sono accorti che il più prudente consiglio era di versare molta acqua sul vino, già preparato a suscitare mai visti entusiasmi, del baschetto di Dronero.

Non deve essere - dicono pertanto - una dimostrazione politica, non la grande rassegna dei devoti all'on. Giolitti, non la raunata degli aspettanti la nuova tassa progressiva ed il resto: sarà un semplice scambio di cortesie, a venti lire per invitato, fra il presidente del Consiglio e i suoi elettori. Ma allora perchè chiamarvi, con nuove insistenze di sollecitazioni, deputati e senatori? E da quando il capo del Governo pronuncia un discorso, nel quale svolge le idee sue e dei colleghi senza che quel discorso diventi un avvenimento politico?

Ma la polemica, per dimostrare la ingenuità della malizia, a cui ricorrono gli organi esperti del Ministero, sarebbe proprio un di più: giacchè accanto ad essi, per gradazione sempre conservata, ci sono gli organi più novizi, che si avventurano facilmente dietro il rumore delle parole, anche a costo di commettere qualche imprudenza, e questi costituiscono la maggioranza.

Per loro, dunque, non si tratta degli elettori di Dronero - per quanto la *Gazzetta Piemontese* li chiami i primi patrioti d'Italia; - ormai non si tratta neppure del Ministero, che è fatalità delle cose umane abbia a cedere il campo un giorno o l'altro; ma il vero è che lassù, al castello delle Alpi prossime, si deve salvare il partito. In quanto che il nodo della questione sta qui: conservare al partito il potere.

Non fermiamoci neppure ad osservare quale triste indizio di decadenza intellettuale e civile potesse esser questo, per cui una manata di uomini professa sonoramente che tutto si deve sottomettere, quando si tratta del buon nome e del benessere della patria, a questa sola necessità: che il Governo continui sempre ad essere spartito fra loro. Si potrebbe arrivare velocissimamente così, alla dittatura delle consorterie, alla isti azione del più basso intrigo parlamentare.

Ma noi amiamo credere che anche gli avversari nostri non siano mai mossi che da un alto sentimento del dovere, innanzi al quale scompaiono le ambizioni degli uomini, per restare so tanto la fede operosa e costante nelle cose ritenute buone e necessarie.

Però domandiamo: Volete che al potere rimanga il partito? Ma che vuol fare del potere questo partito, non per sé, pei congregati suoi, ma per il paese?

Perchè la gente che, finora, è stata intorno all'on. Giolitti può chiamarsi come vuole - e infatti s'initola democratica, - ma la Sinistra no.

La Sinistra - lasciamo i richiami dei tempi ormai troppo lontani - la vedemmo compiere le sue prove memorabili ed estreme dal 1883 al 1888: ma di essa erano capi - e non discorriamo dei morti - Francesco Crispi, Giovanni Nicotera, Luigi Alfonso Miceli, invece, allora, ne erano avversari gli on. Brin, Genala, Martini, Grimaldi, tutti trasformisti, ogni giorno accusati di averla uccisa e anche portata al sepolcro, almeno nell'ingrato cuor loro. Provate un po', se per mirabile incantazione vi riesce, a risuscitare Alfredo Baccarini, e fatevi dire da lui se il ministro contro il quale egli combattè la più forte delle sue battaglie parlamentari era un avversario della Destra maledetta!

Andiamo avanti: la Sinistra ebbe ancora come un sussulto di vita dal 1891 al 1892, durante il Ministero Rudini, quando si raccolse in opposizione intorno all'on. Zanardelli. Ma di essa, allora, non facevano parte l'on. Giolitti, che a quel Ministero fu quasi costantemente fedele, né l'onorev. Pelloux, che di esso fece parte, né il maggior numero degli altri.

Rassegniamoci, dunque, a giudicare soltanto per amore delle persone e dei nomi: ma la moltitudine, che le elezioni generali, fatte come tutti sanno, avevan posto in sudditanza del Gabinetto, quella moltitudine raccattata dove si son trovate piccole ambizioni da scaldare, anche fra parecchi esuli volontari dalle associazioni costituzionali di Napoli, di Roma, di Firenze, non ha nulla da vedere colla parte parlamentare che si chiamò Sinistra. Non ha nulla essa, come il Gabinetto composto nella grandissima maggioranza d'avversari alla pentarchia prima, poi alla opposizione capitanata dall'on. Zanardelli.

Restano le cose che dovrebbero formare il solo argomento degno di discussione.

E per le cose non si deve andare indietro a rintracciare nelle memorie del nostro risorgimento; e neppure, per avere il gusto di un facile trionfo, ricorderemo ancora il programma di Iseo dell'anno scorso, quello nel quale si chiedeva libertà all'interno, autorità per la magistratura, forze rinnovatrici pel nostro credito, non più tasse per la salvezza dei contribuenti! Un partito in tanto è vigoroso, e può reclamare per sé l'esercizio del potere,

Accettate anche, per la vostra futura sposa, i gioielli che aggiungo al denaro.

Se acconsentite a quel matrimonio, portate per otto giorni, alla vostra bottoniera, un garofano, e se rifiutate, una rosa.

Lo stupore del principe raddoppiò. Quello stile romantico in una vecchia lo meravigliò, e pensava che doveva essere nascosta a Parigi per seguire l'effetto del dato segnale. Il marchese di Jancourt, al quale comunicò la nuova lettera ricevuta e il milione che l'accompagnava, concepì gli stessi dubbi.

«C'è dell'amore qui nascosto», principe mio, diss'egli; le vecchie ricche non pensano più alle rose.

«Devo convenire che mia cugina è tanto versata nell'arte di amare quanto lo era la fu madamigella di Soudéry. La più semplice è di scriverle.

«Fatele. Se non è lei, ciò gliene farà forse nascere l'idea.

Il principe scrisse, poi si recò al Palazzo Reale, dove trovò Nannetta più morta che viva.

Pallida e tremante, ella gli offrì un mazzettino come al solito; in quel mazzettino non c'era ne garofano nè rosa.

Egli non li pagava più dodici soldi dopo che era ricco.

«Datemi una rosa, disse Courtenay dandole una moneta da ventiquattro lire.

Nannetta divenne ancora più pallida: ella stese verso il giovane una mano tremante e svenne.

La si portò in casa sua, dove ben presto si vide attornata dalla sua famiglia. Appena a-

prì gli occhi, fu un concerto di grida e di batter coi piedi orgogliosi: tutti parlarono in una volta per annunciare a Nannetta che ella era ritornata a casa nella carrozza d'un principe, del principe di Courtenay, cugino del re, dicevasi, più nobile di lui, perchè un tempo era stato imperatore.

Nannetta nulla rispose, nulla chiese: chiuse gli occhi e si raccolse nella sua ebbrezza.

Un'ora dopo, il cameriere del principe venne a chiedere notizie della giovanetta, e tutti i vecchi di Parigi si siedettero alla sua porta durante tutta la sera.

Stava meglio, stava bene: ell'attendeva l'indomani con impazienza per rivederlo.

Tosto venuta l'ora, vestitasi più lestamente del solito, uscì dalla sua stanza, con il suo cestino fra le braccia.

Sulla soglia della porta incontrò il principe Giovanni e si fermò: non c'era bisogno di andare più lontano. Abbasò gli occhi, dopo una bella riverenza, e chiese con debole voce cosa monsignore desiderava.

«Qualche momento di colloquio, madamigella, se però acconsentite ad accordarmelo.

Ella si trasse in disparte per lasciarlo passare; egli non lo permise e la fece entrare per prima.

Quando furono soli nella sua piccola sala, il principe trasse le due lettere dalla sua sacoccia.

«Madamigella, proseguì conoscete voi queste lettere?

Nannetta arrossì ancora di più.

«Signore... monsignore, balbettò: io non so...

«Voi mi avete nascosto i vostri benefici; voi avete potuto credere...

«Monsignore, interruppe vivamente, non c'insultate tutti e due.

«Son qui per restituirveli, madamigella; non posso riceverli senza decadere a miei propri occhi; ora che ne conosco la sorgente.

«Ah! voi arrossite di me, mormorò prorompendo in lagrime.

«Arrossirei di me stesso, ed anche voi mi disprezzereste, Nannetta. Voi siete una creatura sublime, e non basterebbe tutta la mia vita per pagare il debito della mia riconoscenza. Lo volete?

La giovane alzò il capo e lo guardò; esitò prima di rispondere, poi le sue labbra tremarono quando lasciò cadere queste parole:

«Mi amate voi, principe mio?

«Se vi amo, Nannetta! Vi amo da sei mesi in modo da perdere la testa; ma non ve l'avrei mai confessato, tanto mi avrebbe sembrato strano che un povero diseredato come son io fissasse i vostri sguardi.

«Voi mi amate! ripetè la fiorata fuor di sé dalla gioia, mi amate!

Ella si tacque di nuovo, come per raccogliersi in quella gioia si viva che la soffocava.

«E voi mi amate, Nannetta?

Non diede risposta; ma lo guardò, e quello sguardo esprimeva più della parola.

Egli le baciò la mano e tentò di abbracciarla; ma ella lo fermò con un gesto pieno di dignità.

«Avrete la mia risposta fra tre giorni, gli disse.

«Tre giorni! gridò, ma è possibile? Sareste voi così crudele per farmela aspettare tanto tempo.

«Non mi domandate nulla, principe mio; lasciatemi stare non avrò a lagnarmi di me.

Ella si alzò, stette qualche istante in piedi dinanzi a lui, con gli occhi fissi sui suoi, e come se avesse voluto scolpire la sua immagine nella sua memoria, e uscì dall'appartamento.

Per tre giorni ella non si fece vedere, e il principe la cercò invano; i suoi adoratori domandarono di lei a tutti quelli dei dintorni.

Il signor de Courtenay ricevette la lettera seguente:

«Voi mi avete procurata la più gran felicità che possa gustar, e non voglio andar in cerca d'altre; questa mi basta per tutto il tempo che avrò di vita. Io non posso essere vostra moglie senza coprirvi dal ridicolo, e non posso essere la vostra amante senza coprirvi di vergogna. Non resta dunque che un partito a prendere, gettarmi nelle braccia di Dio, onde m'accordi la forza di dimenticarvi. Siate felice senza di me, io vi amo più della vita mia e più della mia eterna salvezza; non cercate di rividermi poichè già non trovereste mai il mio ritiro, che resterà a tutti ignorato. Quando riceverete questa lettera, avrò lasciato il mondo per sempre. Lascio ai miei genitori la parte della mia sostanza, che ho guadagnata vendendo fiori. Quanto al milione che riceverete, in nome di vostra zia, esso è vostro.

(Continua)

APPENDICE (6)
del Comune - Giornale di Padova

CONTESSA DASH

Olimpia di Villebelle
A CORTE

PARTE PRIMA - SOTTO LA REGGENZA
Traduzione di A. Z.

in quanto rappresenta un elemento proprio esclusivo, nella vitalità presente di un popolo.

Ebbene: che cosa apporta all'Italia quella non più maggioranza della Camera che sta per riunirsi a Dronero? Priva di storia, in contraddizione coi precedenti e le promesse sue, essa non rappresenta che la cronaca - triste e infelice - d'un anno e più di mal governo: le elezioni fatte colla violenza e riconfermate dalla partigianeria; una legge sulle pensioni che si è risolta in un debito; il bilancio abbandonato al caso; il credito rovinato all'estero dall'insipienza dei ministri e da una legge bancaria della quale gli effetti non potrebbero essere più deplorabili; la pubblica sicurezza sconolta; regioni intere minacciate dai più scuri sommovimenti; le istituzioni più alte compromesse.

Tutto questo è il partito che si vuol salvare nella riunione di Dronero?

O sbagliamo, o il paese, invece, domanda che si riuniscano ancora tutti coloro che hanno forza di autorità, d'intelletto, di fede, per salvarlo, salvarlo dalla continuazione di un governo che rappresenta ormai il maggiore dei suoi disastri!

Nuovi senatori

(S) - Vi riferisco con riserva la voce che l'on. Giolitti intenda di fare, poco prima dell'apertura della Camera, una nuova infornata di alcuni senatori per cercar di rassicurarsi la maggioranza in Senato dove gli umori contro il ministero sono fierissimi.

GIORNO PER GIORNO

L'altro ieri prendevamo in ridere l'ala lena, cui trova gusto quasi tutta la stampa italiana, delle notizie a sensazione, seguite poche ore dopo dalle smentite.

Ma ormai la cosa diventa seccante oltremodo, e getta il ridicolo sulla pubblicità, la quale di mano in mano sta così per perdere ogni autorità ed ogni credito.

Un giornale di Genova, d'altronde accreditato, aveva raccolto, non si sa da chi, la voce che la flotta inglese non sarebbe più venuta nelle acque del mediterraneo, e che quanto meno non si sarebbe mossa da Taranto.

Sorpresa generale, accompagnata da vivi commenti e da considerazioni, che volevano essere sapienti e profonde. Tutto ad un tratto cambia la scena: cioè, non solo la flotta viene, ma si uniscono le due squadre della medesima, e domani (!), forte di parecchi legni, la flotta getterà l'ancora dinanzi a Genova.

Dunque addio considerazioni sapienti e profonde: la politica generale si mantiene né più né meno di quello che era dieci giorni prima, e la stampa continua nel suo *ricochet*, con grande profitto del buon pubblico, che va cercando nelle colonne dei giornali le verità del giorno.

Così avviene in altro ordine d'idee delle notizie politiche riguardanti l'interno. I maneggi dei partiti, oltre gli opuscoli Tanlongo, fanno le spese alle elucubrazioni del giornalismo. Ma chi, sia degli uni, sia degli altri, può assicurare che rivelino la cosiddetta verità vera, o almeno la sua parte più interessante?

Degli opuscoli Tanlongo si può garantire che nulla contengono di quello che più preme al pubblico e dei partiti dire e disdire è tutto un infiocchiare.

Se non che pare che il morbo delle bugie sia contagioso come il cholera, e che non rispetti neppure le frontiere.

Un giorno la stampa germanica ci dà Bismarck per quasi morto, cioè ridotto agli estremi da un colpo di apoplezia. Due giorni dopo il feroce Cancelliere non solo non è morto, ma non ha mai avuto colpi, ma, benché piuttosto debole, parte in carrozza da Kissingen, e se ne va tranquillamente a Friedershue fra le ovazioni di quegli abitanti.

Un'altra di più, e al di là dell'Atlantico. Le squadre delle potenze pongono il veto ai legni della flotta ribelle di continuare il bombardamento di Rio Janeiro. Che è che non è?

All'indomani la flotta stessa ricominciò il gioco, e gli ammiragli europei stanno a guardare!!

Ma... a che gioco si gioca?

Collegio Convitto Comunale
Militarizzato
DI ESTE
(Vedi Avviso in quarta pagina)

Eccitamenti e ripugnanze

« Abatterete pure il Ministero, se questo non vorrà ricomporsi o andarsene; ma dimostrate che la maggioranza sta salda e che il partito non si è ricostituito invano, e vuole e deve sopravvivere a questo e ad altri Ministeri ».

Sono le parole con le quali, dopo l'insuccesso delle prime adesioni al banchetto di Dronero, si è cercato e si cerca di convincere o vincere i restii.

Produrranno l'effetto desiderato? Ma noi sappiamo anche la risposta che ha dato un ex ministeriale intelligente ed accorto:

« Il partito? se mai l'aveste davvero rifatto, lo rovinereste assolutamente in quel modo, impegnandolo ora in un programma nuovo, che è la contraddizione di quello nel quale lo impegnate l'anno passato. »

« La maggioranza? Ma non vi sorge il dubbio che, se la maggioranza del luglio riappare nell'ottobre a Dronero, più vivo e flagrante risalti il contrasto tra essa o la coscienza pubblica? E che questa sia più fortemente eccitata a rivoltarsi, in guisa da voler spazzato non solo il Ministero, ma il partito, se mai c'è, e la maggioranza se tuttora sussiste? »

Bismarck a Capodimonte?

Nella *Correspondance de Rome*, di ieri leggiamo:

Ecco una notizia ancora inedita, quella di una stazione d'inverno, sotto il nostro gaio cielo d'Italia offerta al principe di Bismarck; e questa stazione è Capodimonte.

Quando il Re d'Italia apprese che il principe rifiutava i castelli imperiali, a messo a sua disposizione il bel castello di Capodimonte a Napoli.

« Questa offerta, fatta coll'aggradimento dell'imperatore Guglielmo, ha motivato il viaggio a Monza del generale Lanza (ambasciatore italiano a Berlino.) »

« Bismarck rifiutò. »
« Un gentiluomo tedesco, molto bene informato, ci assicura che degli scrupoli di delicatezza hanno impedito a Bismarck di accettare; infatti uno dei motivi del rifiuto motivato a Re Umberto, sarebbe stato quello di non voler aumentare la suscettibilità della Francia colla sua presenza per tutto l'inverno a Capodimonte. »

« Il principe non ha voluto aggiungere a Tunisi Capodimonte. »
Il giornale romano aggiunge però che questi scrupoli gli sembrano eccessivi.

I CORSI DEL CAMBIO

In un nostro articolo abbiamo notato, non essere esatta la informazione del Leroy Beaulieu, il quale attribuisce alla Spagna ed all'Italia un cambio all'estero fra il 3 e il 4 0/0 negli ultimi due o tre anni.

Il premio dell'oro in Spagna nell'1891, come abbiamo detto; e nel 1891 crebbe pure in Italia. Ma, mentre in Spagna salì nel 1891 verso il 20 0/0, la media del cambio in Italia nel 1891 fu di 101.55, ed era stato nel 1890 di 101.15.

I gravi movimenti cominciarono nel 1892, e si acuirono in Italia nel 1893.

Ma, ciò che è meritevole di nota, tanto in Spagna che in Italia i cambi alti ebbero le stesse ragioni: troppi debiti all'estero; ritorno del consolidato in paese; disordini ed eccesso della circolazione; gravità della situazione del bilancio e di quella del Tesoro. Si rivela in ciò la fratellanza latina!

Crisi dell'abbondanza

Tutti i paesi vitiferi sono travagliati dallo stesso problema: la crisi dell'abbondanza. I prezzi sono bassi, le esportazioni difficili; i paesi non vitiferi o che lo sono scarsamente, sono letteralmente inondati.

A questo stato di cose faceva eccezione la Francia; ma ora anch'essa si avvia ad imitare l'Italia e la Spagna.

Ha avuto quest'anno un eccellente raccolto trent'anni milioni di ettolitri, secondo il Leroy Beaulieu, cifra che da più anni non raggiungeva.

Si restrinsero della metà nei sette primi mesi del 1893 le importazioni spagnole (5,857 ettolitri nei primi 7 mesi del 1891; 4,145,000 in quelli del 1892, e 2,590,000 nel 1893); il resto è una quantità trascurabile, compresi i 100,000 ettolitri inviati dall'Italia.

Ciononostante, i prezzi non sono remuneratori; la protezione doganale non ha operato e la Francia esporta un milione di ettolitri di meno di dieci anni addietro.

E si avverta che è il paese più ricco, e che consuma la maggior quantità di vino in paragone degli altri.

In Spagna le cose vanno ancor peggio; né

vanno molto meglio in Italia, dove tuttavia si soffre meno altrove, anche perché l'esportazione, favorita dagli ultimi trattati di commercio, si regge il più che può. E, secondo il Leroy-Beaulieu, l'esportazione è aiutata anche dal premio dell'oro.

Certo è che il cambio inasprito permette di vendere il vino all'estero a più buon mercato.

Il fatto è che i paesi vitiferi devono pensare a consumare la maggior quantità del vino che producono. E a ciò mira il Leroy Beaulieu, proponendo di sgravare i dazi sui consumi, che a Parigi salgono a 18 lire e 87 centesimi.

Inoltre, nonostante le sue tendenze liberoscamistiche, egli domanda che si ribassi anche di più il limite alcoolico del vino, a danno delle importazioni estere.

L'ideale della Francia, coll'Algeria e con la Tunisia, è di bastare a se stessa anche nel vino; persuasa che ai suoi vini finissimi tutti i paesi dovranno continuare a pagare il tributo consueto. Ma si può credere che il mercato dei vini medii vada, perdendolo a profitto dell'Italia e della Spagna, e forse vi è rassegnata.

Così stanno le cose; e queste brevi osservazioni provano, se non altro, che la grande difficoltà vera, nel vino come in ogni altro prodotto, non sta nel produrre, ma nel vendere.

Cronaca del Regno

Roma, 9. - Il Consiglio dei ministri odierno è cominciato alle ore 3 e terminò alle 7. Erano presenti tutti i ministri.

Dopo una vivace discussione, venne esclusa assolutamente la chiusura della Sessione, che era sostenuta da due ministri.

Il Consiglio intraprese quindi a discutere i provvedimenti finanziari presentati da Grimaldi e Gagliardo per pareggiare il bilancio. La discussione fu animatissima, poiché non tutti i ministri sono d'accordo sui provvedimenti proposti. Il Consiglio si riunirà nuovamente domani per proseguire la discussione.

Bologna, 8. - Oggi tennessi una riunione privata alla quale assistettero i principali industriali e commercianti maggiormente colpiti dall'aumento dei redditi di ricchezza mobile. Eravi anche Giosuè Carducci e il commendatore Zucchini, direttore della Cassa di risparmio e presidente della Camera di commercio. Carducci parlò brevemente, ma energicamente. Dopo una seria discussione prevalse l'idea conciliativa di nominare una Commissione di cinque persone che tratti coll'ispettore Jacobelli, mandato qua dal Ministero, prima di convocare una pubblica adunanza che si terrà poi qualora con le trattative non si ottenesse nulla.

Ancona, 9. - Nei giorni scorsi alla Corte d'Assise di Bologna ebbe termine il processo a carico di parecchi facchini e di certo Maluccio Cesare proprietario, imputati dell'assassinio di Bruto Mondaini commesso in Ancona nella sera del 10 dicembre 1892. Il Maluccio, assolto, era ritornato qui da ieri l'altro. Oggi venne gravemente ferito da un colpo di rivoltella presso la stazione da Ezio Mondaini, il fratello dell'ucciso. Il feritore si rese latitante.

Catania, 9. - In contrada di Nesima, dopo una viva colluttazione, oggi furono arrestati il capo banda Abate ed i briganti Miodulla e Bua da sei guardie in borghese inviate colà dal questore.

Due guardie rimasero ferite leggermente alla fronte.

Ieri arrivarono cinque compagnie di fanteria per servizio di perlustrazione di campagna.

Tre compagnie partirono per Paternò.

Siracusa, 8. - Ieri sera lungo lo stradale tra Siracusa e Noto, un certo Vincenzo Caruso di vent'anni uccise a colpi d'arma da fuoco i propri genitori, dandosi poscia alla fuga. L'infame si trova ancora latitante.

Si ignora la cagione dell'orribile misfatto.

Spezia, 9. La squadra inglese verrà qui o il 19 o il 20. Il giorno 15 verrà il ministro Racchia ad attendere il re, che si conferma venga a Spezia.

Si dice che le due divisioni della flotta britannica, comandate dall'ammiraglio Seymour, arriveranno scortate dalla squadra permanente comandata dal principe Tommaso.

La squadra di riserva comandata dal contr'ammiraglio Accini, e la squadra di istrizione comandata dal contr'ammiraglio Morin, si troveranno qui riunite.

Il re si fermerebbe qui tre giorni, alloggiando sul *Savaja*. Il primo giorno ci sarebbe ricevimento e banchetto all'*Hotel Croce di Malta*; il secondo giorno festa al Circolo della marina; il terzo giorno festa al Casinò civico.

Palermo, 8. - Ieri l'altro sera dieci mandrini aggredirono la corriera postale vicino a Comitini depredando i viaggiatori di parecchie migliaia di lire e la valigia postale!

L'audacissima rapina impressiona tristemente.

Teramo, 8. - A Nociano presso Teramo il contadino Pietro Giampaolo uccise a colpi di coltello Giambattista Cuzzi, col quale da tempo aveva odio feroce.

Anche il Cuzzi era un contadino.

CRONACA DELLA PROVINCIA

Cittadella, 9. - Al teatro Sociale, per la stagione di autunno 1893, si rappresenta l'opera seria in 3 atti - parole di Federico Romani - *Norma*, musica del maestro Vincenzo Bellini.

Personale artistico: - prima donna soprano sig.a Carolina Ambrosi; prima donna contralto Ida Sambo; primo tenore Antonio Lovato; primo basso Sebastiano Cirotto.

Parti comprimarie: - Amelia Carcano; Vittorio Andreatta.

Maestro concertatore e direttore: - Gustavo Scaramelli.

Maestro istruttore dei cori: - Gustavo Scaramelli.

La prima rappresentazione, salvo casi impreveduti, avrà luogo sabato 14 ottobre.

CRONACA DELLA CITTA

I NOSTRI ROMANZI

Avviso ai lettori

Per altre sue occupazioni straordinarie, il nostro *IERANTI* fu impedito di continuare il suo romanzo, già in corso, *Fior di Spino*; e di tale interruzione lasciamo a lui solo tutta la responsabilità.

Non volendo però tardare ulteriormente la pubblicazione di altro romanzo, scritto appositamente per il *Giornale IL COMUNE*, ne diamo l'avviso, come l'abbiamo ricevuto dall'autore stesso.

UN'OASI DELLA VITA

ROMANZO
del Maestro Direttore delle Scuole di Ponte di Brenta
PIO PASSARIN

Questo lavoro fantastico, primo in questo genere, ha un interesse quasi esclusivamente cittadino, perché sebbene l'azione si svolga a Pistoia, a Napoli ed a Lisbona, ed in epoca abbastanza remota, il tipo della protagonista e di altri personaggi secondari appartengono alla nostra città e sono tuttora viventi, come con gradita sorpresa il lettore potrà rilevare dall'ultimo Capo che ha per titolo: *Un segreto ai lettori*.

Un alto personaggio dell'aristocrazia padovana cortesemente ne accettava la dedica.

Crisi municipale

L'*Adriatico* ha questo dispaccio:

Padova 9

« Le decisioni prese oggi dalla nuova amministrazione comunale, nominata nell'ultima seduta del consiglio, confermano completamente le mie informazioni telegrafatevi tre giorni fa, e che taluni cercarono di smentire. Infatti il sindaco e gli assessori hanno oggi rassegnato le loro dimissioni. Siamo dunque ancora in piena crisi. Sarà costituito un comitato fra le due parti del consiglio, onde fare un definitivo tentativo per comporre una amministrazione che possa reggersi. »

La notizia ci è confermata da fonte ineccepibile: il che non toglie che se oggi è positiva, non poteva esserlo il giorno prima che ai nuovi eletti fosse ufficialmente partecipata la loro nomina. L'argomento non fa una grinza: perciò non è questione che qualcuno cercasse di smentire, ma smentiva ciò che allora non erasi peranco verificato.

Ma ecco quel che più preme.

Se si farà questo Comitato bisogna che si metta subito all'opera; può darsi che tra la rassegnazione dei *fratelli* da una parte e l'ardore *conciliativo* dall'altra si riesca a manipolare quel pasticcio, che, in mancanza di cibo migliore, possa saziare le reciproche voglie.

Il Municipio di Padova

avvisa che il giorno 16 ottobre corrente si aprono in questo Comune le scuole elementari maschili, femminili, miste e complementari. Le iscrizioni per fanciulli e per le fanciulle, i cui genitori chiedono che il Comune li provveda gratuitamente dei testi e degli oggetti di cancelleria, seguiranno nei giorni 16, 17, 18, 19, e per gli altri alunni e per le altre alunne dal 20 al 31 detto mese, dalle 8 ant. alle 12 mer.

— Che col giorno 16 ottobre corrente viene aperto il Giardino d'Infanzia a pagamento via Teatro Concordi, al civ. N. 965 (Casa Obizzi). Esso avrà due sezioni.

L'iscrizione seguirà dal giorno 16 al 31 del corrente mese in tutti i giorni feriali dalle ore 9 antimeridiane. Le lezioni cominceranno il giorno 3 novembre p. v.

— Che col giorno 16 ottobre corrente viene aperto il « Giardino d'Infanzia a pagamento » annesso alla scuola elementare *Gasparrina Stampa* in via Solciato del Santo.

L'iscrizione seguirà dal giorno 16 al 31 del corrente mese in tutti i giorni feriali dalle ore 9 antimeridiane alle 12 meridiane.

Le lezioni cominceranno il giorno 3 novembre p. v.

Scuola elementare femminile Scalcerlo.

L'iscrizione avrà luogo dal giorno 16 al 31 del corrente mese, in tutti i giorni feriali dalle ore 9 antimeridiane alle 12 meridiane.

Gli esami di ammissione e di riparazione in conformità del vigente regolamento 16 febr. 1888, principieranno il giorno 24 ottobre corrente e le lezioni il 3 novembre p. v.

Le domande per tali esami saranno presentate alla Direzione della scuola suddetta non più tardi del giorno 23 ottobre corrente.

Jack the Ripper riconosciuto.

I nostri lettori ricorderanno certamente che nel mese di agosto scorso le guardie di città arrestarono agli Eremitani un individuo dall'aspetto truce, da un fare sospetto, che parlava correntemente l'inglese e che il signor delegato Ferrazzi per certi indizi credeva aver da fare col più grande delinquente col terribile *Jack the Ripper* il misterioso squartatore di donne londinesi.

L'individuo che si qualificò per certo Clementi Luigi Giacomo e fu Teresa-Pinelli nato a Perugia il 5 Aprile 1835, celibe, cuoco fu rinchiuso ai Paolotti.

La polizia lavorò attivamente per venire a capo di qualche cosa riguardante codesto misterioso individuo, ma il mistero lo avvolse sempre e denso fino a ieri.

Il bravo delegato signor Josepho Jacopo Ferrazzi, quanto più l'individuo si rendeva misterioso, tanto più persisteva nella prima sua idea, cioè che l'individuo fosse *Jack the Ripper* e davanti agli occhi gli brillava un monte d'oro, 25 mila lire sterline.

Ieri, certamente con gran dispiacere del sedicente delegato, il mistero che avvolgeva il sedicente Clementi fu svelato.

In seguito a tutto quel lavoro fatto dal delegato Ferrazzi, il Clementi venne identificato dalla Questura di Roma.

Egli non è altro che Palazzani Vincenzo nato a Roma nel 1835 cameriere.

Ieri il Palazzani fu interrogato dall'astuto quanto intelligente delegato signor Bosio ed il Palazzani finì col confessare tutto.

Egli dichiarò d'essere effettivamente il ricercato Palazzani aiutante cameriere presso il generale de Certosini in Roma, Via Palestro N. 39, dove consumò un furto di lire mille.

Dopo questo fatto si allontanò da Roma, poi si stabilì prima a Parigi, e poscia a Londra.

Disse che quando fu arrestato a Padova si qualificò per Clementi per sfuggire alla giustizia che lo reclamava.

Il Palazzani disse inoltre che subì una condanna per falso in titoli fiduciari e scontò la pena di 5 anni di reclusione a Civita-Castellana.

Fra giorni, il Palazzani verrà tradotto a Roma, dove gli sarà fatto il relativo processo.

E con ciò avremo terminato di parlare del supposto *Jack the Ripper*.

In ogni modo però facciamo le nostre congratulazioni all'ufficio di P. S. che sebbene non abbia arrestato quello che credeva, si assicurò di un ricercato della polizia, dalle cui grufi era riuscito sempre a sfuggire.

Le cartoline postali.

L'onor. Finocchiaro ha rinnovato le sue istruzioni agli uffici postali di multare le cartoline dell'industria privata non aventi le identiche dimensioni di quelle dello Stato.

L'ammissione alle aste.

In questi giorni il ministro dei lavori pubblici ha indirizzato ai capi del Genio civile una circolare nella quale, dichiarando d'aver constatato gravi inconvenienti nell'ammissione alle aste pubbliche, prescrive alcune norme dirette ad evitarle.

Il tempo e la campagna.

Nell'odierno *Bollettino d'agricoltura* leggiamo:

Il tempo burrascoso rende difficile il raccolto, ritardandolo d'assai e impedendone la perfetta essiccazione. — Il granoturco rende abbastanza bene; il riso invece meno di quanto si aspettava, essendone causa la semina ritardata per l'asciutto e le nebbie di luglio. I fieni quartiroli si essiccarono con grande difficoltà, e riuscirono alquanto scadenti; le erbe quintirole crescono benissimo.

raccolgono le stramaglie, ma esse pure ammalorate per le continue piogge, che la grandine è venuta in questi ultimi giorni a decimare gli ultimi risi, e in qualche parte a distruggere in buona parte. Il raccolto dell'uva in alcune regioni è terribito con generale soddisfazione.

La recita a Ponte di Brenta.
 Invitati, ci recammo iersera a Ponte di Brenta per assistere alla rappresentazione del bel dramma in 4 atti, intitolato: *Il trionfo*, del signor Pio Passerin, autore e direttore di quelle scuole.

Agli onori della nostra città con le parole d'arte di signore Mazzi della compagnia di teatro, interpretarono stupendamente il dramma del Passerin.
 L'esecuzione venne ripetutamente, calorosamente applaudita. L'autore fu più volte chiamato all'onore del proscenio, e ne godde per lui, intelligente cultore del bel dramma.

La simpatica signorina Amalia Pecher sostenne la parte di « Costanza », le signore Mazzi, il giovinone e perfetto signor Francesco Peretti, l'intelligente e gli egregi signori Carrari, Gasparini e tutti devono andare orgogliosi del successo di ieri; e se domenica ventura l'opera del pubblico si ripete la rappresentazione del *Lotia e trionfo*, il merito è interamente di loro.

La domenica avremo il piacere di rivedere il simpatico dramma, a cui seguirà, a cui dicono, un'altra cosettina bella, molto gustosa.
 La musica della filarmonica sociale, che il pubblico di Ponte di Brenta apprende bene il suo tempo.

Il suicidio?
 Verso le ore 5 1/2 certo Galizazzo Giulio Bassanello rinvenne un soprabito con un cappello nero foscio sull'argine del canale di Battaglia.
 In una tasca del soprabito si trovò un telegramma diretto a Mozzi Moisé, firmato Pietro, e che diceva: *Montagnana e diretto ad Este, accettato.*

Il subito nostro padre sta molto male.
 PIERO.
 L'autorità ordinò subito le opportune indagini per sapere se trattasi di suicidio o d'altro. Le pratiche riuscirono a nulla.

Gianna.
 Il nostro Tribunale si svolse il giorno contro il noto Leopoldo Alpron per le minacce fatte al proprio padre alla vita. L'averi in varie occasioni.
 M., nella sua severa requisitoria, dovette imporre 15 giorni di reclusione e 100 lire multa per questa perla di figlio ed il quale accolse del tutto la domanda del

Il fucilatore.
 L'angelo del Gallo un contadino, trascurato di una carrettella, quando fu dalla tabaccaia gli si spezzò il perno della ruota in modo che il cavallo procedeva pure stanghetta mentre il veicolo stava

Il fucilatore però, non avendo abbandonato la ruota, fu trascinato a terra.
 Il contadino, aiutato da alcune persone, accorse alla meglio la carrettella e poté proprio fatti suoi.

La morte di questa notte.
 La mattina alle ore 7 si presentò al signor P. S. certo Bordon Giovanni, d'anni 60, di Pallata (Rovigo) fattore del signor Bianchini e dichiarò che iersera prodotta da Rovigo fu in compagnia di certo Francesco Carlo sedicente macchinista ferita da Milano qui dimorante in Via della Pace 617 e di Fabbri Federico, d'anni 40, di Camponogara esercente oste in Via del Corso 11. Il cui quali si recò a mangiare al locale *Due Leon* in Via S. Lucia e fu ucciso dal Pedrocchi.

Il sedicente Toso gli offrì ospitalità nella propria casa ed assieme si avviarono. Il signor Bordon ebbe una camera e questa mattina si svegliò ebbe la grata sorpresa di stato derubato di due portafogli, uno di lire L. 90 in biglietti da 10, e l'altro di lire due cambiali: una intestata a certo Andrea per L. 350, e la seconda intestata per L. 100 e di un orologio d'oro con catena per il valore di L. 60. Il signor Bordon subito praticò dall'ufficio di polizia che la casa ove avvenne il furto era di Valente Elisa, di anni 52, e che questa Toso abitava ivi soltanto da tre

Il signor Bordon, tanto alla Rete di Venezia che alla Società Veneta è affatto noto. Non lo si è potuto identificare. Il signor Bordon momentaneamente è tenuto a disposizione dell'Autorità.
 Altri particolari.

IL GRAVE FERIMENTO DI IERI A PONTE SAN NICOLÒ

Nelle ore pomeridiane di ieri fu ricoverato al nostro Ospedale Civile il contadino Rampin Pietro d'anni 21, da Ponte S. Nicolò, per grave ferita all'inguine sinistro, prodotta da arma tagliente.

La ferita la riportò ad opera di certo Canella Giorgio, in rissa, avvenuta alle ore 11 nell'osteria di certa Paola.
 Lo stato del ferito è allarmante.
 L'autorità sta procedendo.
 A domani, se del caso, altri e più diffusi particolari.

Ferimento.
 A. S. Martino di Lupari alle ore 9 certo Toniato Valentino fu ferito alla testa per fortissimi motivi con una zappa da certo Patenazzo Andrea.
 La ferita è guaribile in dieci giorni salvo complicazioni.

Corriere dell'Arte
TEATRO GARIBALDI
COMPAGNIA AMATO
 Ieri sera la Compagnia Amato, con la solita maestria, svolse il suo programma.
 Tutti gli esercizi furono vivamente applauditi.
 Peccato però che al Garibaldi accorra poca gente; la brava Compagnia Amato meriterebbe veramente un più largo concorso.
 Noi speriamo che il pubblico si muova e vada al Garibaldi ad applaudire un complesso di artisti veramente bravi.
 La Compagnia lo merita e noi siamo certi che lo avrà.
 Questo il nostro augurio.

SPETTACOLI DEL GIORNO
Teatro Garibaldi. — La Compagnia Equestre diretta dal proprietario Rodolfo Amato darà uno variante spettacolo. — Ore 8 1/2.
 Tutte le domeniche e gli altri giorni festivi si daranno due rappresentazioni.

SCIARADA
 Corre l'un, canta l'altro, il terzo nega:
 Produce il tutto un eccellente vino
 Che il capo scaldi e le ginocchia piega.
 Spiegazione della Sciarada precedente
 PRO-FITTO

OGGI
Martedì 10 Ottobre
VERRÀ APERTA
 la vendita dei biglietti della
Grande Lotteria Italiana
PRIVILEGIATA
 Legge 28 Giugno 1892 N. 312 - R. D. 13 Luglio 1892

I biglietti da Uno e Cinque Numeri costano Uno e Cinque Lire. Concorrono a tutti i premi da Lire

200.000 10.000
5.000 - 1.000 ecc.
pagabili in contanti senza ritenuta

Ogni Biglietto può vincere più premi

I Lotti di Cento Numeri HANNO Vincita garantita in contanti

Doni speciali
consistenti in oggetti di vero valore artistico ed intrinseco vengono consegnati subito a tutti i compratori di biglietti.

Per ottenere la rivendita e per qualsiasi altra informazione rivolgersi alla
Banca di Emissioni Frat. Casareto
di F. co fondata in Genova nel 1868.

Estrazione irrevocabile entro il corrente anno

L'utilità ed efficacia dell'EMULSIONE SCOTT è universalmente riconosciuta ed apprezzata dalle Facoltà Mediche di tutti i paesi. Guardarsi dalle falsificazioni o sostituzioni.
 Ho trovato nella mia pratica molto utile l'Emulsione Scott d'olio di fegato di merluzzo con gli ipofosfati per la efficace azione del preparato, e meglio ancora per il minor disguido e la più facile tolleranza in confronto dell'ordinario olio di merluzzo.
 Napoli, 12 ottobre 1885.
 Prof. OTTAVIO MORISANI

TELEGRAMMI DELLE BORSE

Padova, 10 ottobre 1893.

Roma 9		Parigi 9	
Rendita contanti	94,00	Rendita fr. 3 0/0	98,05
Rendita per fine	94,00	Idem 3 0/0 perp.	98,50
Banca Generale	277,00	Idem 4 1/2 0/0	104,92
Credito mobiliare	385,00	Idem ital 5 0/0	83,82
Azioni Acqua Pia	1050,00	Cambio s. Londra	25,30
Azioni Immobiliare	55,00	Consolidati inglesi	98,05
Parigi a 3 mesi	—	Obbligazioni lomb.	311,75
Parigi a 6 mesi	—	Cambio Italia	10,75
Milano 9		Vienna 9	
Rendita it. contanti	93,80	Rend. in carta	96,95
» fine	93,97	» in argento	96,35
Azioni Mediterranea	509,00	» in oro	118,75
Lanificio Rossi	1278,00	» senza imp.	96,30
Cotonificio Cantoni	384,00	Azioni della Banca	982,00
Navigation generale	303,00	» Stab. di cred.	336,75
Raffineria Zuccheri	238,00	Londra	126,20
Sovvenzioni	17,00	Zecchini imp.	305,00
Società Veneta	27,00	Napoleoni d'oro	10,09
Obbligazione s. 0/0	307,00	Berlino 9	
» nuove 3 0/0	293,50	Mobiliare	199,00
Francia a vista	112,55	Austriache	44,70
Londra a 3 mesi	28,18	Lombarde	82,90
Berlino a vista	132,55	Rendita italiana	92,90
		Londra 9	
		Inglese	98,25
		Italiano	82,66
		Cambio Francia	112,70
		» Germania	137,75

LA VARIETA

Munificenza sovrana
 Il Re ha lasciato ai poveri di Valdieri lire 2500; all'Asilo infantile di Valdieri L. 2000; alla Società operaia di Valdieri L. 1000; ai poveri, all'Asilo ed alla Società operaia di Entraque L. 4500; ai poveri di Andonno lire 400; ai poveri di Borge San Dalmazzo lire 500; ai poveri di Guneo L. 2500; ai poveri di Aisone L. 300; ai poveri di Vinadio L. 1000; ai poveri di Argentera L. 300; ai poveri di Bersezio L. 300; ai poveri di Sambuco L. 300 ed a quelli di Pietaporzio L. 300.

Biglietti da lire 100 falsi
 Leggesi nella *Perseveranza* in data di Milano, 9:
 « È segnalata la presenza di biglietti da lire 100 falsi.
 Essi portano la data di creazione 13 gennaio 1893 e si riconoscono ai contrassegni seguenti:
 a) il fregio che circonda il biglietto è indeciso e sfumato, specialmente se guardato dalla parte posteriore;
 b) la dicitura — *lire cento e Banca Nazionale* — nel trasparente del biglietto, è assai confusa;
 c) la dicitura — *la legge punisce i contraventori, ecc.* — alla targa inferiore a destra, non è chiara, ed il nero del fondo sovrachia i caratteri bianchi della scritta. »

IL GRANDE MAGAZZINO
 DI SARTORIA
 DI
LUIGI VALSECCI
 provveduto di abiti tagliatori, è riccamente assortito di stoffe nazionali ed estere in modo da poter soddisfare qualsiasi esigenza.
 Assortimento vestiti confezionati.
 PLAIDS INGLESI — SCOPERTE DA VIAGGIO

Nostre informazioni
 Qualche foglio, di quelli che vanno per la maggiore, annunzia che ieri ebbe luogo a Roma una riunione di caporioni della destra, ed aggiunge che erano una dozzina.

COLLEGIO CONVITTO UNGARELLI
 BOLOGNA — Via S. Vitale N. 56 — BOLOGNA
Corsi elementari, tecnici, ginnasiali, istituto tecnico, liceo e preparatorii agli istituti militari ed all'accademia navale
 Questo Collegio, che entra nel suo 34° anno di vita, fedele alle onorate tradizioni, che gli assicurano bella fama in ogni parte d'Italia, ora pienamente organizzato nell'amministrazione e nell'ordinamento disciplinare secondo le migliori norme pedagogiche, apre l'iscrizione per l'anno scolastico 1893-94, assicurando le famiglie che i loro figliuoli troveranno cure assidue, vigilantissime, amorese, affinché colla disciplina progredisca anche il profitto negli studi.
 Dozzina mite, personale colto e coscienzioso, istruzione religiosa impartita da dotto e pio sacerdote, ed inoltre lezioni di musica, canto, pittura, scherma e ginnastica a richiesta delle famiglie.
 Per programma e schiarimenti rivolgersi alla Direzione.
 PROF. CAV. D. LUIGI UNGARELLI
 Direttore Didattico
 RAG. LUIGI FERRERIO
 Direttore del Convitto

Mo' quanti dovean essere trattandosi di caporioni?
 Vero è che erano di più, come consta da nostre informazioni, e che l'adunanza, presieduta da Rudini, fu semplicemente un atto preparatorio per la futura condotta del partito.

Il primo rapporto del Sensales, inviato dal governo ad ispezionare la Sicilia, non darebbe grande affidamento per la sicurezza e per l'ordine in Sicilia, se il governo non si affrettasse, con qualche provvedimento straordinario, a migliorare le condizioni economico-politiche dell'isola.
 L'impresa è difficilissima, dovendosi lottare con energia contro gli effetti della miseria, quando i mezzi, che il governo tiene a sua disposizione, sono inferiori al bisogno.

Si smentiscono le voci di bellicose disposizioni alle Alpi, sia da parte dell'Italia, sia della Francia.

Nostri Dispacci PARTICOLARI

Zanardelli
 ROMA, 10, ore 7 a.
 (S) - È oggetto di vivi commenti il ritorno dell'on. Zanardelli verso il Ministero che si notò in questi giorni.

Giolitti che vedendosi abbandonare anche da Zanardelli si capiva completamente perduto, tanto fece che persuase il cosiddetto Leone di Brescia a restargli amico almeno fino a dopo il banchetto di Dronero.
 Per ciò aumentarono alcun poco in questi giorni le adesioni al banchetto mandate dai zanardellini arrabbiati che ora si trovano nella condizione di dover smentire tutto il male che di Giolitti e del ministero avevano cominciato a dire sicuri che il venerato capo era passato all'opposizione.

Grimaldi e Fagioli
 (S) - L'on. Grimaldi continua ad andare al suo ufficio e presentemente le condizioni della sua salute sono abbastanza buone - però si dice che un illustre medico dal quale ha preso consulto abbia constatato che egli è affetto da gravissima malattia allo stomaco e alla spina.
 L'on. Fagioli sotto-segretario al Tesoro che fu per qualche tempo ammalato a Legnago, sarà di ritorno a Roma oggi, completamente ristabilito.

Al Ministero delle Finanze
 L'on. Gagliardo ha presentato alla firma reale un decreto che riordina il Ministero delle Finanze e toglie alle direzioni generali varie attribuzioni per conferirle al ministro stesso, il quale ne risponderà direttamente; fra queste sono le circolari per l'interpretazione di leggi e regolamenti, le istruzioni per servizio in genere e tutti gli atti coi quali si modificano le disposizioni vigenti, e in ordine generale i rescritti con cui si deferiscono all'esame del Consiglio di Stato le questioni importanti di pubblica amministrazione; per tutti questi atti e parecchi altri si richiederà la firma del ministro o del sotto-segretario.

Per l'affidavit
 (S) - Entro il mese sarà pubblicato l'elenco dei consolati italiani presso i quali potranno essere presentate al visto le cartelle di rendita e nei quali potrà essere prestato l'affidavit.
 In vista delle gravi lagnanze che all'estero, in ogni paese l'affidavit ha suscitato, il Governo cercherà di comprendere nell'elenco il maggior numero possibile di consolati, onde facilitare la cosa.
 Nessuna variazione sarà fatta quanto ai luoghi in cui saranno fatti i pagamenti dei

cuponi, essendo questi luoghi segnati nelle cartelle.

Il banchetto
 ROMA, 10, ore 8 a.
 (S) - Ieri nel Consiglio dei ministri si proseguì l'esame dei provvedimenti finanziari che l'on. Giolitti vorrà annunziare nel banchetto di Dronero.

Le adesioni al banchetto superano di poco il 200 - cioè un vero fiasco tanto più se si pensa che nessuna autorità politica parlamentare si fra' esse e che se furono un po' aumentate in questi giorni lo si deve solo al fatto che Zanardelli acconsentì a sospendere per ora le ostilità.

L'opposizione
 (S) - Non c'è ancora nulla di fissato sulla campagna che l'opposizione ha stabilito di fare.

Parè che i discorsi di opposizione si apriranno con quello di Rudini che parlerà subito dopo il banchetto di Dronero - è sempre incerto se Rudini parlerà a Roma o a Milano.

Subito dopo Rudini, l'on. Prinetti parlerà ai suoi elettori di Merate.

L'on. Sonnino pare avrà delle conferenze in Toscana con i più autorevoli deputati del centro.

I sette.
Scioglimento della Camera
 ROMA, 10, ore 14.30 a.

Si dice che tanto gravi saranno le rivelazioni del Comitato dei sette, che appena questi avrà presentato la sua relazione si crederà assolutamente necessario lo scioglimento della Camera.
 La regione sulla quale i sette avrebbero trovato maggiore onestà sarebbe il Lombardo-Veneto.

La sorte del Ministero
 ROMA, 10, ore 11 a.

Iersera parlai con due influenti deputati ministeriali.
 Uno mi disse: io sono convinto che questo ministero ha accumulato tanti e tali errori e peggio, che nulla riuscirà a salvarlo all'apertura della Camera.
 L'altro invece diceva: io temo che avendo Zanardelli acconsentito a procrastinare le sue inimicizie, siccome gli schiocchi dicono che c'è la sinistra e che Zanardelli e Giolitti la formano, temo, ripeto, che il ministro riuscirà ad ottenere una certa maggioranza all'apertura della Camera.
 E se sarà doppiamente male perchè cadrà invece più tardi sui provvedimenti finanziari che lui chiama programma democratico e questo ministero non merita l'onore di cadere su un programma qualsiasi.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA

11 Ottobre 1893
A mezzodi vero di Padova
 Tempo medio di Padova ore 11 m. 46 s. 41
 Tempo medio di Roma ore 11 m. 49 s. 8
Osservazioni meteorologiche
 seguite all'altezza di metri 17 dal suolo e di metri 30.7 dal livello medio del mare

9 Ottobre	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Barometro a 0- mil.	760.2	758.6	759.3
Termometro centigr.	+17.7	+23.2	+17.6
Tensione del vap. acq.	13.2	13.5	13.8
Umidità relativa	88	84	92
Direzione del vento	calma	ESE	ENE
Velocità chil. orar. del vento	8	11	9
Stato del cielo	se rec.	ser.	ser.

Dalle 9 ant. del 9 alle 9 ant. del 10
 Temperatura massima = + 23.6
 » minima = + 16.8

F. BELTRAME, Direttore
 F. SACCHETTO, Proprietario
 Leone Angeli, Gerente resp.

Avviso di Concorso
 A tutto il 25 corrente è aperto il concorso al posto di SEGRETARIO nel COMUNE di MESTRINO.
 Stipendio L. 1500.
 IL SINDACO
 LONIGO

